

'Con lui fin da studente, un lungo cammino insieme'

Cosa prova in queste ore Luigi Paganelli, l'amico di una vita di Ermanno Gorrieri?

"Provo scoramento e tristezza per la perdita di un amico col quale ho trascorso quasi 70 anni di vita. Da quando, nel 1935, siamo entrati nell'Associazione degli studenti dell'Azione Cattolica, il Paradisino, abbiamo sempre vissuto insieme le stesse esperienze, con momenti di grande impegno, come la Resistenza; ma anche subito dopo la guerra, dal 1950 in poi, quando sono nati i sindacati bianchi, quelli liberi, e le cooperative bianche in forte concorrenza con tutta l'organizzazione che s'ispirava alle idee marxiste e leniniste. La Democrazia cristiana, l'Unione cooperative, la Cisl: se ripenso a questi impegni comuni, con continui scambi di pareri, opinioni e responsabilità, provo una grande nostalgia, nutro un profondo dispiacere perché questa lunga esperienza è finita".

Com'era il vostro rapporto ultimamente?

"I nostri rapporti si erano fatti più personali, più affettuosi, diretti e, direi, più umani. Perché rispetto alle relazioni che si formano di fronte ai problemi concreti delle organizzazioni, tra noi erano rimasti e si erano rafforzati i rapporti legati alle nostre persone. Ormai ero libero dai vari impegni, provavo molto sollievo e consolazione nell'andare a trovarlo spesso. Faceva-

mo lunghe conversazioni che recuperavano il passato; esprimevamo giudizi e considerazioni sul tempo in cui abbiamo lavorato insieme. Era una bella maniera di passare qualche ora, quando lui era costretto a stare a casa, perché già non stava bene. Era sempre un'esperienza molto bella ripercorrere con Ermanno i ricordi del passato".

Se ne è andato allo stesso modo in cui è vissuto: in silenzio.

"Non ricercava mai l'affermazione personale, se non per quel tanto necessario a dare visibilità alle organizzazioni che rappresentava. Certo, quando c'era da rendere presenti presso l'opinione pubblica modenese le realtà di cui lui era responsabile, era inevitabile che valorizzasse la sua presenza personale. Ma, ripeto, lo faceva unicamente per valorizzare le organizzazioni e le idee che rappresentava".

Con la sua scomparsa tutti perdono qualcosa. Cosa perde il centro culturale Ferrari?

"Il centro Ferrari ha perso uno dei suoi fondatori, se non *il* fondatore, ma soprattutto uno dei suoi ispiratori. Aveva sempre idee da proporre; anche ultimamente, pur frequentandolo poco, riusciva a tirar fuori qualche buona idea, suggerimenti, indicazioni, osservazioni utili. Oggi che Ermanno Gorrieri non c'è più, il centro culturale Ferrari si ritrova privo di un punto di riferimento prezioso".